

Se credi, vedrai la gloria di Dio

(Gv 11, 40)

MESSAGGIO CONCLUSIVO DEGLI INCONTRI CON L'AMBIENTE DELLA SANITÀ NELL'AMBITO DELLA VISITA PASTORALE

Un'arricchente esperienza di incontro

La visita pastorale all'ambiente della sanità è stata un'esperienza molto arricchente e istruttiva, durante la quale ho sempre ricevuto ottima e calorosa accoglienza da parte di tutti. Di questo sono grato al Signore, a quanti hanno collaborato e a tutte le persone che ho incontrato. Con questo semplice messaggio intendo fare sintesi e mettere a frutto il cammino percorso, che, tra l'altro, mi ha visto alla fine "protagonista", a causa del mio ricovero in ospedale di metà aprile.

In senso generale, ho ricavato l'impressione di una sanità "di qualità", sia per il servizio delle istituzioni sanitarie e dei professionisti che in esse operano (spesso al di là delle proprie forze), ma anche per la dedizione delle famiglie e di tante persone che si fanno accanto ai sofferenti come volontari. Momenti particolarmente significativi della visita, da questo punto di vista, sono stati: la giornata intera trascorsa nell'ospedale di Santa Maria della Misericordia (25 febbraio); l'incontro con le associazioni di volontariato (28 febbraio); l'incontro con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta (7 marzo); l'incontro con i giovani studenti di medicina, ostetricia e scienze infermieristiche (11 marzo); il pomeriggio trascorso nell'Hospice e nel Centro di Salute Mentale di Via XIV settembre (14 marzo).

Accanto alle eccellenze, ho potuto constatare alcuni preoccupanti bisogni ed emergenze.

È allarmante, in primo luogo, il diffondersi di una cultura sempre più "disarmata" dinanzi alle realtà inevitabili della sofferenza della morte: spesso si è incapaci di stare accanto e di "gestire" queste situazioni perché viene meno un orizzonte di senso in cui collocare questi importanti momenti della vita delle persone e delle famiglie. C'è bisogno di una visione della vita in nome della quale, anziché fuggirli o esorcizzarli, si possano fronteggiare con speranza il dolore e la morte.

È drammatica, inoltre, la realtà della solitudine che attanaglia chi soffre, ma anche chi opera accanto ai malati: al dolore si aggiunge la carenza di relazioni significative, che aiutino ad affrontarlo con dignità e con speranza. È necessario in tutti un sussulto di umanità e un desiderio di prossimità, che facciano nascere legami significativi, stabili e appaganti attorno alle persone malate.

In ciò che più specificamente attiene l'organizzazione della sanità, credo vada ribadito con forza che, soprattutto in ciò che riguarda la salute, il valore della persona umana sia sempre da anteporre alle pur giuste preoccupazioni di carattere economico. La realtà del sovraffollamento, che priva il malato della riservatezza e dell'intimità in un momento così critico e fragile della sua esistenza, è un sintomo della necessità di trovare strategie organizzative e gestionali innovative, per conciliare sempre meglio economicità e dignità della persona.

Ho infine rilevato come, dinanzi all'emergere di problematiche serie, riguardanti diversi momenti e situazioni dell'esistenza umana, sia necessaria un'adeguata attenzione etica, poiché non si tratta di questioni meramente tecniche, ma di processi che investono il senso stesso della vita.

Una Chiesa più vicina alla realtà della sofferenza

Ho constatato con piacere che molte persone (laici, preti e consacrati), istituzioni e associazioni cattoliche sono impegnati professionalmente e cristianamente accanto ai malati. Tuttavia è emersa la necessità di una vicinanza più puntuale e più organica della Chiesa al mondo della sofferenza. Intendo pertanto dare alcune indicazioni ai diversi soggetti ecclesiali perché ciò possa realizzarsi.

Agli uomini e alle donne cristiani che operano in ambito sanitario chiedo:

- di aver cura della propria formazione professionale, umana e spirituale, per essere testimoni efficaci della predilezione del Signore per i malati, attraverso una valida azione di cura e una rispettosa proposta del Vangelo;
- di “fare rete” con i colleghi cattolici che operano nella medesima struttura, per sostenersi a vicenda, per crescere spiritualmente insieme e per realizzare una presenza che sia testimonianza e presidio del rispetto della dignità di ogni persona umana;
- di partecipare alle occasioni di aggiornamento e di riflessione spirituale organizzate nella diocesi tramite l’Ufficio diocesano per la Pastorale della salute.

Ai moderatori e ai parroci delle Unità Pastorali e alle loro comunità chiedo:

- di incontrare frequentemente i medici di medicina generale operanti nel proprio territorio, condividendo con loro - nel rispetto della reciproca autonomia - la percezione dei bisogni umani e sociali, per ricercare soluzioni condivise ai problemi che si possono presentare;
- di promuovere con decisione nei percorsi catechetici e nelle occasioni celebrative la visione cristiana della dignità inalienabile della persona umana, del valore della sofferenza, della speranza cristiana dinanzi alla morte;
- di farsi vicino alle persone malate e sole, in prima persona e attraverso il servizio del parroco e dei ministri straordinari della comunione eucaristica, ma anche mediante l’educazione dei ragazzi, dei giovani e degli adulti all’opera di misericordia della “visita agli infermi”;
- di sostenere gli operatori sanitari cattolici nel loro impegno professionale, offrendo loro occasioni di confronto e amicizia, incoraggiandoli a testimoniare la fede nel luogo di lavoro insieme con gli altri credenti e a partecipare alle occasioni formative che la Diocesi proporrà;
- di valorizzare la presenza delle strutture sanitarie (in primis di quelle cattoliche) presenti sul territorio, come opportunità preziosa di formazione e di servizio.

Alle aggregazioni laicali (associazioni, movimenti, gruppi...) chiedo:

- di individuare con cura gli operatori sanitari aderenti alla propria aggregazione, incoraggiandoli a testimoniare la fede nel luogo di lavoro insieme con gli altri credenti e a partecipare alle occasioni formative che la Diocesi proporrà.

Alle associazioni cattoliche di volontariato chiedo:

- di coordinarsi con l’Ufficio diocesano per la Pastorale della salute, per offrire a chi opera nel mondo della sanità poche, ma significative, opportunità di confronto e di formazione.

Alle istituzioni sanitarie cattoliche chiedo:

- di verificare con serietà e di perseguire con impegno l’adempimento dei criteri ecclesiali che normano la vita e l’opera di una struttura sanitaria che voglia dirsi “cattolica”, richiamando a una costante revisione interna sull’adesione e la coerenza a tali principi. È estremamente importante non solo per il mandato specifico che queste istituzioni hanno, ma per la loro immagine nella comunità e la responsabilità di testimonianza che questa comporta;
- di convenire annualmente con i propri dirigenti a un incontro con il Vescovo, perché si possano coordinare gli sforzi per una gestione cristianamente ispirata delle proprie strutture;
- di allacciare rapporti stabili con l’Unità Pastorale nella quale la propria struttura è situata, per divenire occasione di stimolo e di crescita per la comunità cristiana tutta.

All'Ufficio e alla Consulta per la Pastorale della Salute chiedo:

- di sostenere i diversi soggetti ecclesiali nell'attuazione di tali indicazioni, attraverso il coordinamento e la formazione;
- di proseguire nell'organizzazione dell'annuale *Meeting* diocesano, facendone sempre più un'occasione di incontro gioioso, di intensa preghiera e di alta formazione.

Una Chiesa “sentinella” accanto a chi soffre

Come ho fatto con coloro che ho incontrato, assicuro a tutte le persone di ogni credo e pensiero che la Chiesa di Perugia-Città della Pieve desidera condividere le sofferenze dei malati e dei loro familiari, affidandole al Signore nella preghiera e, per quanto possibile, alleviandole con il proprio servizio. Tra i compiti della Chiesa c'è però anche quello profetico: annunciare la possibilità di un mondo nuovo e migliore, richiamando ciascuno a fare quanto in suo potere (e dovere) per andare in tale direzione. In questa prospettiva, con molta umiltà e altrettanta franchezza, intendo condividere alcune esortazioni.

In un momento delicato per il Paese, e di conseguenza per tutti i settori della sanità pubblica, è importante fare ogni sforzo per evitare la riduzione in quantità e qualità delle prestazioni sanitarie, anche attraverso la razionalizzazione della spesa e l'eliminazione degli eventuali sprechi. Siamo in un momento difficile, ma se lasciamo indietro chi soffre - e facciamo sì che qualcuno non possa permettersi di essere curato, per l'impossibilità di pagare ticket e medicinali - costruiamo senz'altro una società peggiore!

Anche le istituzioni sanitarie e sociali cattoliche, che in passato hanno fatto un immenso lavoro di “supplenza”, si trovano a vivere situazioni di difficoltà. Chiedo ai responsabili della sanità pubblica di sostenerle, perché possano continuare a servire i sofferenti, a partire dagli ultimi, e soprattutto a essere segno – con il loro modo di agire ispirato al Vangelo - del valore di ogni persona umana. È auspicabile che gli amministratori della cosa pubblica ne riconoscano l'importanza, ne recepiscano le giuste istanze economiche e si avvalgano della loro collaborazione.

Ho apprezzato il fatto che le istituzioni universitarie e sanitarie tendano a provvedere a una formazione professionale che includa quanto concerne il delicato e profondo rapporto tra il medico e il paziente. Le strutture della Diocesi e il Vescovo personalmente si mettono a disposizione per collaborare in questo decisivo settore.

Incoraggio infine le associazioni di volontariato non confessionali a continuare senza stancarsi la loro opera di informazione, promozione e assistenza, preziosa soprattutto in alcuni campi della ricerca e della cura, per la quale troveranno certamente la collaborazione delle realtà ecclesiali.

La gloria di Dio

Dinanzi al cieco nato e dinanzi alla tomba dell'amico Lazzaro, Gesù annuncia che nella sofferenza e nella morte si rende visibile, per chi crede, la “gloria di Dio”, cioè la forza del suo amore, che non si lascia vincere da nulla. Ho visto anch'io la gloria di Dio, quando ho toccato con mano, proprio là dove la gente soffre e muore, la forza della fede, la luce della speranza, la presenza di una carità operosa, fatta di solidarietà, di amicizia, di dedizione, di sacrificio. Ne ringrazio il Signore e prego perché il suo Spirito faccia crescere nei credenti e in tutti gli uomini di buona volontà la capacità e la decisione di fronteggiare sempre più in questo modo il dolore dell'uomo, perché si manifestino in esso la potenza della croce di Cristo e la salvezza che viene da lui.